

La piattaforma Genesi in campo per collegare formazione e imprese

Confindustria. Chiude l'Education e Open Innovation Forum a Ortigia Orsini: i giovani sono centrali. Di Stefano: via italiana all'innovazione

Nino Amadore Claudio Tucci



Il primo passo per dare sostanza alla “collaborazione di cittadinanza” tra formazione e imprese lo fa Confindustria, che ieri, alla giornata di chiusura dell'Education e Open Innovation Forum di Ortigia (Siracusa), ha lanciato la piattaforma Genesi: «Si tratta di un cruscotto nazionale aperto e condiviso - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria a Education e Open Innovation -. Un luogo di monitoraggio e di cooperazione dove imprese, istituzioni, scuole, Its, università e terzo settore potranno misurare insieme i progressi verso gli 11,2 obiettivi per valorizzare il capitale umano. Genesi è l'acronimo che racchiude le parole chiave della nostra visione, vale a dire generazioni, educazione, nuove energie, sostenibilità, innovazione - ha proseguito Di Stefano -. Ogni iniziativa che contribuisce a questo percorso riceverà un segno tangibile: il Bollino Genesi, simbolo dell'Italia che genera futuro».

Il 70% dei giovani under 30 vuole fare impresa, ma sul totale delle 6,1 milioni di aziende italiane, quelle guidate da giovani sono solo 8%. «Open innovation significa mettere in connessione università, start up e aziende, pubbliche amministrazioni e imprese innovative, innovation hub e poli industriali - ha detto ancora Di Stefano -. Secondo il Politecnico di Milano nel 2024 l'88% delle grandi aziende italiane ricorre a pratiche di innovazione aperta. E le start up sono sempre più protagoniste utilizzate come

fonti di innovazione esterna dal 27%. Il nostro obiettivo deve essere far crescere questa percentuale».

Lo sguardo, insomma, è rivolto in avanti, a disegnare una vera e propria agenda Paese, come ha ricordato, in apertura, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «Questa giornata viene finalizzata proprio per la crescita dell'Italia: il tema centrale sono i giovani, le start up, il digitale, l'intelligenza artificiale e sono le nuove sfide del futuro che dobbiamo saper cogliere come altri continenti stanno già facendo molto bene, ma noi purtroppo siamo molto indietro».

I numeri dell'emergenza sono stati snocciolati giovedì: 11,2% è la quota di under 14 della popolazione italiana al 2050 secondo le ultime proiezioni Istat (sugli effetti della denatalità). E e già oggi, come ha sottolineato Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro studi, «il 70% delle imprese che cerca nuovi lavoratori non riesce a trovarli, non riesce a soddisfare le proprie necessità».

Serve quindi «una nuova alleanza tra generazioni, conoscenza e impresa», è il messaggio, trasversale, emerso nei vari panel e approfondimenti in questi due giorni, che hanno visto la partecipazione, in presenza o da remoto, di esperti di education e lavoro, come Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy, Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, Antonello Giannelli, a capo dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, e Laura Ramaciotti, presidente della Crui, la conferenza dei rettori; e di vertici di aziende impegnate in prima linea nella formazione, come Pierroberto Folgiero, Ad di Fincantieri, Regina Corradini D'Arienzo, Ad e Dg di Simest, e Anna Mareschi Danieli, Member of the Board di Danieli Group.

E se il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha annunciato che nella legge di Bilancio appena approvata in Senato «sono riuscito a ottenere 265 milioni di euro nel triennio per gli Its Academy (il settore però, dopo la spinta del Pnrr e la forte crescita di iscritti registrata, ne aspettava di più, *ndr*); la collega di governo, e titolare dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha evidenziato l'importanza, e il suo impegno, per «costruire dei percorsi formativi quanto possibile aderenti alle esigenze di imprese che vogliono diventare sempre più innovative».

Un punto è quello della maturità culturale del Paese, economica e finanziaria, come ha sottolineato Maria Carmela Colaiacovo, presidente del Gruppo 24 Ore.

La questione centrale resta la formazione che «non va intesa come un traguardo, ma come un viaggio continuo volto alla creazione di valore pubblico duraturo», ha detto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa e delegato di Confindustria per l'energia. «Per crescere dobbiamo puntare su ricerca e sviluppo, imprese e competenze - ha evidenziato Francesco De Santis, vicepresidente per la Ricerca e lo sviluppo di Confindustria -. Per chiudere il mismatch serve un meccanismo di istruzione e formazione continuo. Su questo dovremmo lavorare con le università e tutto il sistema dell'istruzione». Per Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria di Confindustria: «Sono positive le misure per potenziare la partecipazione delle Pmi a

progetti di ricerca e innovazione con università e centri di ricerca, rafforzando l'integrazione tra scuola, Its, impresa e mondo accademico».

Una sfida oggi è l'intelligenza artificiale che «deve essere di supporto alle persone e ai lavoratori e deve anche essere, soprattutto per il nostro paese, un aiuto per compensare il calo dei lavoratori dei prossimi anni e sostenere il sistema produttivo ed il sistema di welfare nazionale», ha affermato Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'Intelligenza Artificiale.

In sintesi, il dato è tratto, e l'asse pubblico-privato è la via maestra da seguire: A Ortigia «non si tratta solo di aver tracciato una linea - ha concluso Marco Gay, presidente dell'Unione industriali di Torino e presidente esecutivo di Zest Spa -. Sono arrivate azioni concrete da portate avanti, insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA